

LA COLLEZIONE NUMISMATICA DI FRANCESCO GNECCHI UN ARCHIVIO INFORMATIZZATO

La collezione di monete romane appartenuta a Francesco Gnecci, conservata presso il Medagliere del Museo Nazionale Romano di Roma ed in parte in allestimento per l'esposizione permanente a Palazzo Massimo, è costituita da circa 20.000 pezzi in oro, argento e bronzo, tutti in buono e ottimo stato di conservazione.

La raccolta è stata formata tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento e rispecchia, pertanto, il gusto del collezionismo di quel periodo, particolarmente attento alla tipologia e al pregio del pezzo.

Francesco Gnecci era un numismatico di valore, come dimostrano i suoi scritti, capace di intrattenere rapporti con gli studiosi contemporanei, con le maggiori case d'asta europee, oltre che con una fitta rete di commercianti e di collezionisti italiani e stranieri. La sua straordinaria attività venne costantemente documentata e ciò lo portò a realizzare, accanto alla collezione numismatica, un archivio epistolare ordinato alfabeticamente, conservato, presumibilmente nella sua integrità, a Milano presso uno degli eredi Gnecci, il dott. Carlo Gnecci Ruscone.

La vendita della raccolta allo Stato fu conclusa nel 1923, ma nel carteggio riguardante le trattative tra gli eredi Gnecci ed i rappresentanti del Ministero della Pubblica Istruzione non c'è alcuna menzione dell'archivio e le monete vennero consegnate all'allora Direttrice del nascente Medagliere del Museo Nazionale Romano di Roma, Secondina Lorenzina Cesano, senza alcuna documentazione. Dal momento della vendita si è interrotto ogni rapporto tra l'archivio e la collezione numismatica. Solo nel 1993, quando si è decisa la pubblicazione sistematica dei pezzi, è stata effettuata la ricerca di ogni eventuale documentazione presso la famiglia Gnecci e grazie alla disponibilità del pronipote, architetto Francesco Gnecci Ruscone, è stato possibile accedere ai documenti in possesso, come si è detto del dott. Carlo Gnecci Ruscone che, con squisita cortesia, ne ha concesso l'acquisizione informatizzata.

L'archivio epistolare di Francesco Gnecci è organizzato in ordine alfabetico in base ai nomi dei corrispondenti sia privati sia pubblici. È costituito da 194 fascicoli conservati entro 9 raccoglitori. Su ciascun fascicolo è indicato il nome del corrispondente seguito in qualche caso dalla professione e da altre annotazioni. All'interno di ogni fascicolo è conservato ogni genere di rapporto epistolare, vale a dire lettere, telegrammi, cartoline postali, ma anche cartoline illustrate, appunti, disegni o impronte inerenti al tema trattato nella corrispondenza.

Il contenuto di ogni fascicolo è in ordine cronologico. Purtroppo solo in alcuni casi è conservata la minuta della risposta mentre molto spesso si trovano, sulla missiva inviata, gli appunti che Francesco Gnechi prendeva per sua memoria o per il personale incaricato di rispondere alla lettera e di provvedere alle spedizioni o alle transazioni economiche. Queste piccole note possono risultare particolarmente interessanti quando riguardano acquisti e scambi di materiali numismatici oppure quando sono indicazioni di carattere numismatico fornite a studiosi che ne facevano richiesta e non soltanto in riferimento alla collezione Gnechi.

Oltre ai nove raccoglitori di cui si è parlato, fanno parte dell'archivio tre cartelle di documenti da ordinare.

L'importanza del carteggio Gnechi è fondamentale sia per lo studio della collezione sia per la storia degli studi numismatici della fine dell'Ottocento e degli inizi del Novecento; ce ne rendiamo conto anche solo scorrendo parte dei nomi dei corrispondenti. Troviamo, infatti, i musei stranieri con le più importanti collezioni numismatiche come il Cabinet de Medailles di Parigi, il British Museum di Londra, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Cabinet Royal di Copenhagen, i Musei Vaticani, oltre ai principali musei italiani. Troviamo poi i più noti studiosi di numismatica dell'epoca, sia italiani che stranieri, basti citare Babelon, Bahrfeldt, Cagiati, Capobianchi, la Cesano, Dattari, Gabrici, Grueber, Head, Hill, Papadopoli, Ricci, i due Sambon e Serafini. Tra le case d'asta e i curatori assumono particolare rilevanza i carteggi con Rollin e Feuarent dell'Hotel Druot di Parigi e Spink and Son di Londra.

Facendo un'analisi sommaria dell'archivio si possono identificare tre diverse tipologie di documenti e, di conseguenza, si possono sviluppare tre diversi indirizzi di ricerca:

1. la corrispondenza relativa alla compravendita di monete o di altro materiale;
2. la corrispondenza numismatica di carattere più strettamente scientifico;
3. la corrispondenza relativa all'attività di pubblicista che Francesco Gnechi svolgeva in collaborazione col fratello Ercole.

Riguardo al primo punto si devono distinguere due diversi tipi di corrispondenti, i curatori di aste e i privati. I primi spesso avevano l'uso di spedire a Francesco Gnechi gli elenchi dei materiali o, in qualche caso, di fare la prevendita, come si evince dal carteggio con Giulio Sambon. Il carteggio con i privati possessori di reperti a vario titolo costituisce, invece, una fonte ricchissima di informazioni in quanto spesso ci permette, una volta identificato il pezzo acquistato all'interno della collezione, di risalire alla sua provenienza o almeno di ricostruirne la storia. Comunque, dalla lettura complessiva della corrispondenza emergerà un quadro straordinariamente articolato del commercio numismatico di un periodo che ha segnato la fine delle grandi collezioni in possesso di privati cittadini e l'inizio della loro musealizzazione.

Le modalità di acquisto seguivano una prassi in linea di massima standardizzabile: Gnechi veniva contattato quale possibile acquirente di reperti di particolare pregio che venivano descritti in maniera più o meno ampia e potevano essere illustrati dall'impronta a carboncino su carta. Nel caso in cui egli era interessato dava inizio alla trattativa di cui abbiamo la corrispondenza in arrivo e talvolta le annotazioni che vi apponeva. In alcuni casi, dopo aver concordato il prezzo, chiedeva la spedizione del pezzo per prenderne visione: se giudicava opportuno procedere nell'acquisto provvedeva semplicemente al pagamento, altrimenti, lo rimandava indietro.

Si possono citare ad esempio alcuni stralci della corrispondenza con l'Avvocato Giulio Bartoli Avveduti di Roma riguardanti l'acquisto di un sesterzio di Gordiano II del 238 d.C. (HCC III, 183, n. 6; BMC VI, 247, n. 23) presente nella collezione Gnechi. Il 15 febbraio 1896 l'avvocato Bartoli Avveduti, scriveva: «.... Nel Novembre passato Le scrissi che vi era un tale che possedeva un Gordiano africano (figlio). La moneta mi è stata consegnata, è genuina, e ben conservata. Qualora volesse vederla mi dica di qual mezzo mi devo servire per spedirgliela senza impegno....»; il 23 febbraio 1896, a soli otto giorni dalla prima missiva dava le informazioni che, evidentemente, gli erano state richieste «... Del Gordiano africano ne vogliono lire cinquanta, non meno. La moneta è ben conservata, ha buona patina, e a me sembra genuina. Le ne mando il calco, che quantunque venuto male, pure potrà darle un'idea della moneta....» e alla fine della lettera, di pugno di Francesco Gnechi «accetto Gordiano saldare» era accluso un calco in carboncino della moneta. La trattativa non venne però conclusa immediatamente, perché in una lettera del 4 aprile 1896 leggiamo: «...Quanto al Gordiano afr., io lo acquistai per £ 50. Gradirei sapere se devo mandarglielo per la posta, o se gradisce che mi serva di altro mezzo. Resta inteso che se la moneta non fosse genuina, (ma a me sembra superiore ad ogni dubbio), Lei me la ritornerà liberamente. Ritenendola mi manderà £ 30; e mi assocerà per un anno alla Rivista Numismatica....». La vendita si può considerare definitivamente conclusa l'8 aprile 1896, quando Bartoli Avveduti scrive «...Oggi ho consegnato all'ufficio postale il Gordiano afr.no, ma ho dovuto fare un pacco postale, altrimenti la posta non lo riceveva....».

Riguardo al secondo punto, la corrispondenza più strettamente numismatica concerne i rapporti con studiosi italiani e stranieri che chiedevano informazioni sui materiali della prestigiosa collezione o ne davano sugli argomenti studiati da Gnechi, chiedevano consulenze a vario titolo oppure ricorrevano alle sue conoscenze, in campo numismatico e non, per gli scopi più disparati.

Riguardo al terzo punto, l'attività di pubblicista svolta da Gnechi è ben nota, basti citare la Rivista Italiana di Numismatica. E proprio le modalità di gestione della rivista che emergono da questa parte della corrispondenza ne costituiscono la parte più interessante: i messaggi che accompagnano

l'invio dei manoscritti da parte degli autori, i commenti che vengono scambiati con Solone Ambrosoli sulle teorie espresse dagli autori stessi, gli scambi di bozze, la preparazione dei clichés, le modalità di pagamento, sono uno spaccato di vita dell'ambiente numismatico di un periodo che ha segnato la nascita della numismatica contemporanea.

Il progetto di ricerca che si sta svolgendo prevede l'acquisizione dei dati dell'intero archivio e della collezione numismatica attraverso scanner e telecamera ad alta risoluzione guidati da sistemi di elaborazione adattati allo scopo di associare i dati documentali ai singoli pezzi e di rendere consultabili i dati numismatici e quelli d'archivio, ordinati secondo criteri archivistici, sia singolarmente che in maniera combinata. Si avrà così una banca dati strutturata che verrà pubblicata contestualmente al Bollettino di Numismatica cartaceo, nella cui sede è prevista la pubblicazione dell'intera Collezione Gneccchi.

Le monete saranno acquisite in parte a colori in Truecolor e in parte in bianco e nero, con una risoluzione da 75 a 600 dpi a seconda delle finalità di stampa. I manoscritti sono stati acquisiti a 600 dpi in bianco e nero per consentirne la stampa e saranno trascritti in formato testo per consentirne una facile lettura.

La procedura sviluppata consente, tramite un menù iniziale, di selezionare la ricerca accedendo all'archivio numismatico o a quello documentale. Una volta scelto l'archivio numismatico e selezionato il pezzo da consultare si accede ad un pannello su cui sono selezionate l'immagine della moneta, la descrizione e l'indicazione relativa ai documenti associati che una volta selezionati si potranno vedere in formato immagine e in formato testo.

Il prodotto multimediale della banca dati sarà riversato in stampa nell'edizione su CD Rom e se ne sta valutando una parziale utilizzazione su Internet.

SILVANA BALBI DE CARO

ANNA CONTICELLO

ROSA MARIA NICOLAI

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

GIUSEPPE FIANDANESE

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

ABSTRACT

Francesco Gneccchi was one of the most important Roman coin collectors between the XIX and XX Century. His collection, consisting of about 20.000 pieces, was purchased in 1923 without any related document.

In 1933 the epistular archive owned by one of the Gneccchi heires was found. The study of the archive allows us to have important information concerning the purchase of pieces and, consequently, their origin. To make possible a sistematic analysis, the archive has been stored with a scanner on a computer system and an appropriate retrieval program has been developed.